

050215

RIFLESSIONI sulla **"BONIFICA INTEGRALE"**

Il redigendo "Progetto di Piano" verrà supportato da accertate basi tecnico-scientifico-progettuali fondanti la individuazione del "beneficio di carattere generale" dell'azione consortile sulla sicurezza idraulica del territorio, la difesa del suolo, la salvaguardia del territorio e dell'ecosistema agricolo sotto l'aspetto agronomico sia esso agrario che forestale, idraulico, igienico, ambientale coniugato ad accertamenti economico-estimativi sui patrimoni immobiliari preservati siano essi agricoli che urbani.

L'errore d'impostazione frequente è riconducibile all'assunto secondo cui *"il beneficio arrecato all'immobile dalle opere di bonifica e cioè la salvaguardia del territorio, sotto l'aspetto agronomico, idraulico, igienico e ambientale in genere, non conta niente"* occorrendo, caso per caso (trattandosi d'immobili urbani converrebbe dire casa per casa), l'individuazione di un peculiare vantaggio materiale, riconducibile all'opera di bonifica consortile.

In tal modo il concetto di **beneficio** viene a restringersi in un'accezione specifica, di tipo commensurabile, come, praticamente, le utenze idriche, elettriche o telefoniche.

Lo stesso del dire che se uno ha una salute di ferro è dispensato dal pagare i contributi sanitari.

E' chiaro che il problema non può essere affrontato in questo modo (ndr) e, si può aggiungere, fortuna che non sia così, perché ciascuno si può immaginare che succederebbe se si dovesse stabilire e, peggio ancora, commisurare, l'obbligo del contributo bussando porta a porta a discernere, dove ci sia una macchia d'umido e dove invece il muro o il pavimento sia asciutto, se il Consorzio abbia svolto la sua opera e come l'abbia svolta. Forse che oltre che per il cinema, per le costruzioni vicine al cinema, e poi per quelle vicine alle vicine, e quindi per tutto Nocera Inferiore ad esempio, e poi ancora per i paesi vicini a Nocera Inferiore e via dicendo, avremmo abolito i Consorzi di Bonifica Integrale dalla faccia dell'Italia.

E neppure si potrebbe dire che i Consorzi di Bonifica Integrale sono cosa per la campagna e non per l'abitato, perché sarebbe questo un concetto ancestrale a cui, per la verità, ha pensato di ripudiare la stessa Suprema Corte (Cass. 4.5.1996 n. 4144). In realtà, la materia è, di per sé, abbastanza semplice.

La funzione del Consorzio, non dissimilmente da altri Consorzi di Bonifica Integrale, è fondamentalmente preventiva, mirando a prevenire quei fattori di deterioramento territoriale che, sia per cause naturali, che in conseguenza dell'opera dell'uomo, possono determinare uno stravolgimento, più o meno sensibile, più o meno progressivo, dell'ordinato assetto dell'ambiente, tanto agricolo quanto urbano, e ciò sia sotto il profilo della sicurezza in primo luogo per la tutela della Pubblica e Privata incolumità, e sia sotto il profilo igienico, e sia sotto il profilo produttivo nonché sotto il profilo estetico e paesaggistico nonché sistemico funzionale dell'ecosistema, segnatamente agricolo sia esso agrario che forestale, da conservare vivo e vitale per le future generazioni anche e tra altro a tutela durevole della sicurezza alimentare.

Naturalmente può accadere ed accade che l'attività dei Consorzi sia accompagnata da effetti non riconducibili di per sé nell'ambito delle loro **Funzioni Istituzionali Pubbliche**, pur potendo risultare accidentalmente vantaggiosi per singoli o per generalità di soggetti. **Per fare un esempio, la funzione del Consorzio non è quella di rendere possibile la balneazione nei fiumi da esso controllati**, ma può succedere che dal risulturne l'acqua più pulita o meno pericolosa qualcuno, meglio ancora se è un proprietario frontista, torni al piacere di utilizzare la risorsa fiume per quelle attività, anche ricreative, che la tradizione ci ricorda.

Trattasi, in questi casi, di benefici indiretti, che vengono risentiti dalla collettività accidentalmente dall'attività del Consorzio ma non come risultato intrinseco alla sua Funzione Pubblica, e **che**, come tali, **non comportano alcun obbligo contributivo**. Questi risultati, quando toccano una generalità di soggetti, si possono considerare benefici generici. **Vi sono, poi, dei benefici** che, volutamente determinati dal Consorzio in quanto pertinenti alle sue funzioni, toccano determinati soggetti e non altri, **come, ad esempio, le utenze idriche ad uso agronomico-irriguo**; in questi casi il contributo è, giustamente, dovuto solo dal destinatario del beneficio ed è commisurato alla sua entità.

Vi sono, infine, e sono i più importanti, quei benefici di **carattere generale**, voluti e determinati a vantaggio della collettività, e che, per questo solo effetto, chiamano a contribuzione la collettività stessa che se ne giova. Il presupposto del tributo di Bonifica Integrale, in questo caso, è dato esclusivamente dal beneficio che la collettività, in quanto tale, riceve dall'opera e dalla attività di Bonifica Integrale svolta dal Consorzio, **onde non è dato al singolo pretendere di esserne esonerato** se non assumendo di non fare parte di quella collettività o, comunque di quella generalità o categoria di soggetti a cui l'attività consortile è esercitata sulla

“Unica Piattaforma Pubblica di Bonifica Integrale” nella inderogabile visione unitaria e sistemico-funzionale di Bacino Idrografico da ultimo rafforzata dall’art 17 comma 6 ter della legge statale n° 183/1989 e smi. secondo cui “*Deve comunque essere garantita la considerazione sistemica del territorio omissis*”.

All’interno della collettività, si pone il problema della ripartizione del tributo, la quale, idealmente, dovrebbe avvenire pro quota secondo il grado di **partecipazione di ciascuno al beneficio generale**, il che é praticamente impossibile, perché nessuno può dire, in caso di esondazione del fiume o di franamento della montagna, se ad avere più : danni sarà il cinema del paese, o le case accanto, o la chiesa, o gli orti o l’azienda zootecnica posta più in là, come nessuno potrebbe dire, in caso di epidemia malarica, chi morirebbe per primo o chi non morirebbe affatto. **Soccorrono, perciò, dei criteri economico-estimativi predeterminati e presuntivi, agganciati ad accertati elementi certi, comunemente e tra altri di tipo planaltimetrico su base fisica.**

Ora, la erronea pretesa di estraniarsi dall’obbligo del tributo di Bonifica Integrale Consortile, che vuol dire di lasciarlo pagare agli altri anche per suo conto, perché l’opera del Consorzio dell’Agro Sarnese Nocerino non procura, in apparenza, alcun vantaggio, **è la stessa di chi dicesse: io so nuotare perciò l’inondazione non mi preoccupa; oppure: io la malaria l’ho già avuta, perciò che venga o non venga agli altri non mi riguarda.** Un altro equivoco, che certamente occorre scongiurare è che una consulenza tecnica d’ufficio potrebbe o meno riconoscere l’influenza dell’opera consortile sul valore economico **di una singolo immobile** nel Comune di Nocera Inferiore.

Il dato é, in se stesso, insignificante, perché, non specificandosi, e neppure vedendosi in verità, una ragione del distinguere fra l’immobile individuato e l’intero tessuto circostante urbano di Nocera Inferiore, esso equivale a dire che, con o senza Consorzio, Nocera Inferiore vale sempre la stessa; in altre parole, il Consorzio non serve a niente e i contributi pagati dai cittadini di Nocera Inferiore sono soldi buttati, ed anzi se il Consorzio non ci fosse, le case varrebbero di più perché avrebbero un onere in meno da sopportare.

La discussione, a questo punto, si sposterebbe su un piano diverso, coinvolgente la stessa legittimazione giuridico-istituzionale del Consorzio di Bonifica Integrale che, non sfuggirà, è stato da ultimo pienamente riconosciuto dalla LR Campania n° 3/2004 in conformità al TU 215/1933, all’art 857 e seg codice civile del 1942, all’art 44 della Carta Costituzionale Italiana e da ultimo nel 2001 rafforzato dalla riforma del Titolo V della Costituzione Italiana.

Ciò che qui resta da dire é che se il Consorzio esiste ed ha una funzione, e la svolge, **cosa che non è in discussione**, un ‘utilità che è generale, per quanto remota e teorica, ci deve essere, e se l’utilità c’è il ritorno economico é “in re ipsa”.

Dunque ripudiando reazioni spiacevoli, perché proprie di chi vuole **non contrastare ma squalificare** con qualunque generico gli argomenti che si trova di fronte, argomenti riconducibili a questioni rilevanti e significative che attengono all’ecosistema agricolo ed all’ambiente in chiave di tutela della Pubblica Incolumità rispetto al “... *buon regime delle acque* ...” nella unità sistemico-funzionale di territorio assoggettato a Bonifica Integrale, si è certi che il confronto prossimo venturo su tali questioni che sono delicate e che attengono al “**Rischio Idraulico**” (vedere scheda allegata pag 5 e 6 ndr), **che è generale e non generico nell’Agro Sarnese Nocerino**, ed a cui sono esposti i Patrimoni Immobiliari, e le relative Popolazioni, ricadenti nel Comprensorio assoggettato alla Bonifica Integrale rispetto alla componente climatica pioggia della naturale pericolosità territoriale del Bacino medesimo sia fondato sul reciproco riconoscimento di ruoli, compiti e funzioni il cui sinergico concorrere al servizio delle Comunità dell’Agro sia progressivamente connotato da efficacia, efficienza ed economicità derivante e conseguente al riavvio, partecipato e responsabilmente condiviso, di un percorso comune per l’aggiornamento equo e solidale del prelievo tributario di Bonifica Integrale. **Non deve sfuggire** che quanto soprarichiamato occorre sia esercitato nel prioritario e primario interesse delle Popolazioni, e dei loro Patrimoni Immobiliari, al cui servizio e per la cui Tutela operano le Istituzioni Pubbliche tutte **perché** si rafforzi la armonia con la legge 183/1989 e smi secondo cui, con la forza e la coerenza di Legge dello Stato da ultimo e tra altro assegna e riconferma il ruolo di attori principali, concorrenti e collaboranti e dunque non confliggenti, per la Difesa del Suolo e la Tutela della Pubblica Incolumità accanto ai Consorzi di Bonifica Integrale i Comuni, le Province e le Comunità Montane **e perché sia** sempre più esecuzione conforme dei principi da ultimo rafforzati da Regolamenti della Unione Europea derivanti e successivi alla firma dal 7 febbraio del 1992 del Trattato di Maastricht tra cui la previsione dell’art 130S e del derivante Reg. n° 1257/1999 e smi di avvio della nuova politica sulla multifunzionalità della agricoltura agronomicamente compatibile con la tutela dell’ambiente e dell’ecosistema sia esso agrario che forestale.

a cura della Direzione Agraria ed Ambientale dell’Ente - il dirigente dottore agronomo Bruno Moroni
brumoroni@tiscali.it www.agronomisalerno.org cell 333 2992595

BONIFICA INTEGRALE

ex TU 215/1933 e s.m.i. , art 857 e seg. Codice Civile, art 44 Carta Costituzionale
buon regime delle acque"

- a) al lontanare le acque quando troppe e dannose (criticità da alluvione)
b) di ristabilire le acque quando scarse e necessarie (criticità da siccità)
per la tutela dell'ecosistema agricolo per fini economici e sociali
attraverso l'uso razionale del suolo
Costituzionale Italiana

da Mauro Greppi
Professore Ordinario di Idrologia Ambientale
Facoltà di Agraria Università degli Studi di Milano
rielaborazione a cura della Direzione Agraria ed Ambientale
del Consorzio di Bonifica Integrale Agro Sarnese Nocerino
il dirigente di ruolo dottore agronomo Bruno Moroni

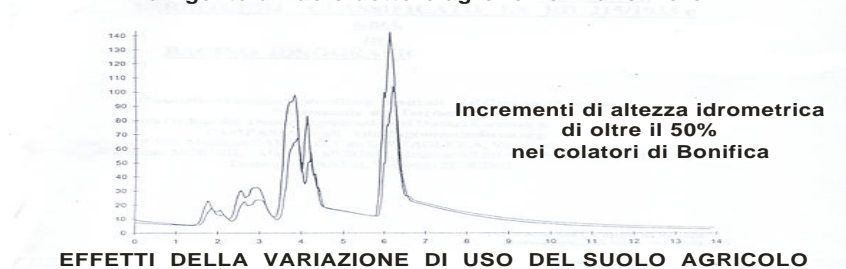


Fig. 9.17 Simulazione del cambiamento di risposta idrologica a seguito di variazione di uso del suolo con incremento dell'area impermeabile fino al 30% della superficie del Bacino riconducibile alla impermeabilizzazione conseguente alla urbanizzazione di terre agricole

RISCHIO IDRAULICO

ED

ECOSISTEMA AGRICOLO

nella unicità idrologica sistemico funzionale del Comprensorio assoggettato

Pericolo determinato da	Rischio determinato da	Possibile danno	interventi di prevenzione e mitigazione
permeabilità e capacità agronomica di invasi idrici delle terre agricole e relative misure della sottrazione di portata idrica di piena delle aree agrarie e forestali nonché stabilizzazione dei versanti	ricopertura impermeabilizzate dovute alla urbanizzazione delle terre agricole e denudazione forestale da incendi e altre origini antropiche	erosione dagli alvei e allagamenti di aree urbane e ordli per frane nonché interramento accelerato degli alvei e colatori di Bonifica	sottrazione di acque alluvionali di piena con invasi in terra tipo kanber e riequilibrio e ripristino agronomico forestale

La crescita della intensità e della persistenza di eventi di pioggia aumentano la probabilità e la gravità del danno
mentre la accentuata densità della popolazione residente accentua il livello di RISCHIO per la Pubblica e Privata incolumità

Nocerino 14 dicembre 2004

la Direzione Agraria ed Ambientale dell'Ente - il dirigente dottore agronomo Bruno Moroni
brumoroni@tiscali.it www.agronomisalerno.org cell 333 2992595

1/2 prot 22103 del 17 12 2004

Sintesi sottoposta all'Amministrazione dell'Ente per l'audizione del 16 dicembre 2004 in Senato del Consorzio di Bonifica Integrale dell'Agro Sarnese Nocerino tratta dallo Studio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali per il Bacino Idrografico del Sarno per esteso riportato di seguito in allegato

negli accertamenti tecnico-scientifico-progettuali della Direzione Agraria ed Ambientale dell'Ente al DICEMBRE 2004

nel Comprensorio di Bonifica Integrale ex TU 215/1933 e smi
unitariamente sistemico funzionale

ed assoggettato alla Bonifica con Dpr 1 dicembre 1952

L'ecosistema agricolo originario del Bacino Idrografico del Sarno, sia esso agrario che forestale, ha subito rilevanti menomazioni strutturali permanenti all'esito della intervenuta **eccessiva e patologica urbanizzazione** delle aree originariamente agrarie e di ripetuti e diffusi incendi delle aree originariamente forestali rispetto alla unità sistemicofunzionale del bacino idrografico corto appena 25 km con 44'000 ettari per ¼ a pendenza media ed elevata e per ¼ di pianura in cui sussistono eventi di piena dannosi che durano al massimo poche ore la cui rovinosità, è opportuno ed utile aggiungere, ha origine dall'eccessivo accrescersi del livello idrometrico che si registra nei recapiti sodanti/laminanti pubblici costretti da argini in terra e/o muri spondali non più sufficienti e che manifestano crescenti inadeguatezza strutturali e straordinarie. (**occorre potenziare la comunicazione per la partecipazione attiva delle popolazioni sul tema**)

Il peso dell'impedimento e abilitazione del suolo derivante dalla urbanizzazione di terre agricole subita dal Comprensorio nel quarantenni 1960-2000 è stato registrato per la **superficie di pianura ex agraria**, nella misura superiore al **50%**, superficie che era caratterizzata da alta ed altissima porosità agronomica per uso agricolo e dunque capace naturalmente di mitigare significativamente la naturale pericolosità territoriale riconducibile alla componente di matrice piovogena da cui **derivano i picchi del ruscellamento generati dai 44'000 ettari innanzi richiamati**; non sfuggerà che è da questi ultimi 44'000 ettari, segnatamente dalle modificali funzionali (leggere impedimento e abilitazione di terre agricole in misura eccessiva e patologica privata del riadeguamento strutturale di opere pubbliche idonee al riproporzionamento occorrente ndr) di cui sono vittima, che ha origine la attuale e frequente **eccessività dei livelli idrometrici** registrati negli innanzi richiamati recapiti sodanti/laminanti pubblici costituenti la "Piattaforma Unitaria Pubblica di Bonifica Integrale del Bacino Idrografico del Sarno";

L'ecosistema agricolo originariamente capace di attenuare la pericolosità delle onde di piena abbisognava di **24 vasche/invasi di espansione/laminazione di Bonifica Integrale** per un volume di invaso di **1.5 milioni di metri cubi**; la menomazione registrata nel comprensorio nel quarantenni 1960-2000 ha **generato un deficit di invaso all'attualità quantificabile nell'ordine di 3-5 milioni di metri cubi** che occorre rendere di sponibile senza ritardo ed aggiuntivamente al volume innanzi richiamato di **1.5 milione di metri cubi** che sono già in manutenzione da parte del Consorzio in quanto parte della "Piattaforma Unitaria Pubblica di Bonifica Integrale esistente" ex art 11 TU 215/1933 e smi e da integrare e potenziare attraverso il finanziamento urgente ed indifferibile di un **Piano Decennale di Opere di Bonifica Integrale** sia per **vasche di espansione** (tipo kanber per avere costi per metro cubo di invaso laminato inferiore a 20 euro per metro cubo ndr) di cui circa **25 milioni** di euro per progetti predisposti (anche se migliorabili ndr) e sia per **forestazione protettiva** di circa **20 milioni** di euro per progetti già predisposti in occasione del decreto Sarno del MIPAF. (**prevenzione per la tutela della Pubblica e Privata incolumità per fini economici e sociali**)

il rischio per la pubblica e privata incolumità è accresciuto dal ritardo nell'approntamento dei depuratori e dei collettori fognari la cui messa in esercizio, **attenzione**, privata della contemporanea disponibilità di nuove vasche di espansione/laminazione per contenere le **eccessive e patologiche portate di piena delle acque di pioggia** fluenti nelle aste degli alvei principali avrebbe l'effetto devastante, conseguente, derivante e successivo, di **accrescere ancor più patologicamente** la vulnerabilità già elevata a cui sono esposte le aree urbane e le relative popolazioni rispetto all'attuale **Rischio Idraulico**;

L'ecosistema agricolo, per finalità alimentari, offre un beneficio generale di **attenuazione del Rischio Idraulico** ma è esposto all'inquinamento diffuso del dilagare di acque inquinate e dunque occorre con urgenza proteggerlo attraverso il **finanziamento urgente ed indifferibile del Piano di Opere Pubbliche di Bonifica Agronomico-Irrigua** (CIPE 1999 ex art 21 3° comma TU 1775/1933 e smi ndr) di cui circa **30 milioni** di euro per progetti predisposti con reti tubate (anche se migliorabili ndr), finalizzati alla distribuzione di acqua pulita ed in pressione all'agricoltore, ed in grado di **offrire sicurezza e tutela durevole alla sostenibilità ambientale generale della vitalità agronomica dell'ecosistema agricolo** e che è conugata alla tutela economico-sociale del I Comprensorio, della sua Comunità, del suo sistema economico-finanziario in prospettiva durevole. (**prevenzione per concorrere alla tutela durevole della sicurezza anche alimentare per fini economici e sociali**)

Nocerainferiore 14 dicembre 2004

2/2 prot 22103 del 17 12 2004

**la Direzione Agraria ed Ambientale dell'Ente - il dirigente dottore agronomo Bruno Moroni
brumoroni@tiscali.it www.agronomisalerno.org cell 333 2992595**

Sintesi sottoposta all'Amministrazione dell'Ente per l'audizione del **16 dicembre 2004** in Senato del Consorzio di Bonifica Integrale dell'Agro Sarnese Nocerino tratta dallo Studio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali per il Bacino Idrografico del Sarno

LA NATURALE PERICOLOSITA' DEL TERRITORIO

costituente il

BACINO IDROGRAFICO DEL SARNO

a cui ricondurre le concorrenti componenti di pericolo:

a) CLIMATICA PIOGGIA

rispetto agli estremi da eccesso e da carenza
ALLUVIONE / SICCITA'

nel Comprensorio unitariamente sistemico funzionale ed accertato vulnerabile
di Bonifica Integrale ex TU 215/1933 e smi con Dpr 1 dicembre 1952

b) SISMICA

c) VULCANICA

del Vesuvio

ed i derivanti RISCHI NATURALI
alla pubblica incolumità

IDRAULICO

b) SISMICO

c) VULCANICO

segue **IL PUNTO** sul **RISCHIO IDRAULICO**
e i **TIMORI INQUIETANTI**

a cura della DIREZIONE AGRARIA ED AMBIENTALE
Il dirigente dottore agronomo Bruno Moroni
brumoroni@tiscali.it www.agronomisalerno.org cell 333 2992595

IL PUNTO sul RISCHIO IDRAULICO e i TIMORI INQUIETANTI

rispetto alla naturale pericolosità territoriale della componente

CLIMATICA PIOGGIA

con gli effetti degli estremi sia da eccesso che da carenza

ALLUVIONE / SICCAITA'

nel Comprensorio unitariamente sistemico funzionale ed accertato vulnerabile
ex TU 215/1933 e smi con Dpr 1 dicembre 1952

A FINE ANNO 2004

la DIREZIONE AGRARIA ED AMBIENTALE Il dirigente dottore agronomo Bruno Moroni

Con lo studio avviato nel corso del 1995 all'esito del rapporto della Direzione Agraria dell'Ente di fine anno 1992 e segnatamente nel prosieguo dello studio del **1996** la Direzione Agraria ed Ambientale del Consorzio, all'esito dello studio agronomico-territoriale di cui è autore per come ideato, progettato, coordinato, diretto e redatto a livello generale di Bacino Idrografico del Sarno, accertava condizioni di menomazione strutturale straordinaria di cui era ed è vittima l'ecosistema agricolo nel comprensorio perimetrato ed assoggettato a Bonifica Integrale ex TU 215/1933 e smi, l'Agro Sarnese Nocerino, individuando quale causa determinante e prevalente ancorché non esclusiva delle accentuate criticità idrologiche, e delle derivanti e conseguenti criticità idrauliche, fatte registrare nel Comprensorio come riconducibili alla eccessiva e patologica urbanizzazione, e derivante impermeabilizzazione, di terre ex agricole ad alta ed altissima porosità agronomica a cui aggiungere le concorrenti mutate e più gravose dinamiche meteo-pluviometriche;

- veniva successivamente predisposto il progetto di "Piano di Classifica degli Immobili per il Riparto del Tributo di Bonifica Integrale" entro la fine dell'anno **1996** accogliendo concretamente la visione unitariamente sistemico funzionale rispetto alla ineludibile unicità della "Piattaforma Pubblica di Bonifica Integrale ex TU 215/1933 e smi" esistente nel Comprensorio assoggettato di Bonifica Integrale nel Bacino Idrografico dell'Agro Sarnese Nocerino;

- il Piano di Classifica approvato nel **1997** e reso esecutivo senza opposizioni dalla Regione Campania all'esito del procedimento di natura pubblicistica ex TU innanzi richiamato e conforme art 22 LR 23/1985 secondo cui la Regione si esprime nel merito e nella legittimità con provvedimento motivato, il 0408AC/1997, quest'ultima riconosceva, accertava e dava atto e dunque statuiva la esecutività del "Piano" quale atto tecnico-amministrativo in possesso di efficacia costitutiva tributaria ex art 11 TU 215/1933 e smi così individuando il riparto degli oneri tributari riconducibili a carico della proprietà immobiliare ex art 54 TU 215/1933 e smi al netto del contributo della Regione, dello Stato, della Unione Europea, rispetto al fabbisogno finanziario annuale occorrente ad esercitare la manutenzione ordinaria sulla "Piattaforma Unitaria Pubblica di Bonifica Integrale" ivi individuata e costituita tra altro da:

a) 24 vasche di laminazione-assorbimento di Bonifica Integrale la provvida e insopprimibile funzione di sottrarre circa 1,5 milioni di metri cubi di acque alluvionali alle portate di piena versate nei principali recapiti di Bonifica Integrale così concorrendo in modo determinante ma non esaustivo a soddisfare la indifferibile urgenza di rifasamento delle portate di piena innanzi richiamate e rispetto alle quali occorre il finanziamento di un Piano Strutturale e Straordinario di Bonifica Integrale con il contenuto prioritario di potenziamento delle vasche di laminazione-assorbimento capace di dare concretezza ad una visione sistemico funzionale del Comprensorio assoggettato alla Bonifica Integrale ex art 17 comma 6 ter legge 183/1989 e smi

b) n° 350 km di linee scolanti

c) manufatti di manovra idraulica oggetto di specifica manutenzione come il sottopasso a sifone del controfosso dx, le paratoie della traversa sul Sarno a Scafati, etc etc

- a **fine 2001** il gruppo di lavoro dell'Ordine Dottori Agronomi individuava attraverso un approccio metodologico di studio fondato sulla rilevazione strutturale delle variazioni subite dal corpo agronomico esistente nel Bacino del Sarno in conseguente delle modificazioni avvenute nell'ultimo cinquantennio a carico dell'ecosistema agricolo individuando su base agronomica **un deficit di invaso idrico** esistente nel Bacino Idrografico del Sarno nell'ordine di **3-5 milioni di metri cubi di invaso** che riverbera, all'attualità, in via diretta specifica ed esclusiva gli effetti derivanti dall'accrescimento del **Rischio Idrogeologico** rispetto agli effetti dei due estremi idrologici che sono sia l'eccesso **ALLUVIONI/FRANE** e la carenza la **SICCITA'** da cui dipende il **Rischio Idraulico** che è riconducibile alla menomazione funzionale che da quanto innanzi deriva alle **opere infrastrutturali idrauliche** esistenti che divengono così abissognevoli di riproporzionamenti strutturali straordinari e non ordinari.

- ad **aprile 2002** il Piano Stralcio predisposto dalla Università all'esito di accertamenti ideologico-idraulici sulle portate attese nel sistema pubblico di recapito idrografico nel bacino del Sarno individuava i **metri cubi costituenti il deficit di laminazione occorrente determinandolo nella misura di 3-5 milioni**; tale fabbisogno di laminazione veniva ritenuto dallo Studio occorrente a riequilibrare il deficit di invaso accertato a livello generale di bacino Idrografico e veniva sorretto da fondate basi scientifiche quali presupposti dell'adottato Piano di Bacino - Stralcio Rischio Alluvione ex legge sulla Difesa del Suolo n° 183/1989;

- nella audizione del **9 dicembre 2003** il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci, nel dichiarare **come non gli fosse stato assegnato il compito della sistemazione idrogeologica idraulica del fiume, degli affluenti e dei canali** riconosceva e dava atto usiamo *"le 24 vasche dei Borboni che opportunamente le avevano costruite in posizioni idonee; poi, facciamo due o quattro vasche grandi per raccogliere circa 4-5 milioni di metri cubi d'acqua. A questo punto, se e' possibile, propongo di utilizzare le vasche grandi per l'agricoltura"*

- nella audizione del **4 febbraio 2004** il Segretario della Autorità di Bacino del Sarno dottore Marcello Postiglione dichiarava che *"Il piano prevede tutta questa serie di scenari, ivi comprese altre opere di invaso da realizzare in un totale di 36 zone (circa 3 milioni di metri cubi di invaso ndr) . Le due opere che ho citato sono pero` le piu` importanti: la prima interessa un'area di 450.000 metri quadri, la seconda un'area di 250.000 metri quadri"*

Occorre allora condividere la priorità di avviare con fermezza e determinazione la procedura di partecipazione alla popolazione della visione ormai prevalente secondo cui la messa in sicurezza delle aree antropizzate di pianura dell'Agro sarnese Nocerino dal Rischio Idraulico è condizionata alla funzionalità di significativi volumi di laminazione dell'ordine di 3-5 milioni di metri cubi il cui esercizio è praticabile attraverso l'ampliamento delle vasche di Bonifica Integrale esistenti unitamente alla realizzazione di nuove.

Pertanto occorre responsabilmente finalizzare gli sforzi per avviare la apposizione del vincolo preordinato all'esproprio rispetto alla realizzazione di tali opere pubbliche di Bonifica Integrale **"Vasche di espansione/laminazione"** (di tipo kanber per avere costi per metro cubo di invaso laminato inferiore a 20 euro per metro cubo ndr) la cui regolazione idraulica delle portate in uscita, a titolo di esempio, si eserciterebbe con dispositivi denominati "bocca a battente con portata di piena stramazante"

DUNQUE

a) occorre manutentare e conservare in esercizio sistemico-funzionale l'esistente "Piattaforma Unitaria Pubblica di Bonifica Integrale" quale potere-dovere assegnato al Consorzio ex art 54 TU 215/1933 e smi e da ultimo LR n° 4/2003;

b) occorre procedere con oneri a prevalente carico dello Stato-Regione-Unione Europea alla ristrutturazione straordinaria unitaria sistemico-funzionale della "Piattaforma Pubblica di Bonifica Integrale" avviando da subito la discussione pubblica per la pianificazione di Bonifica Integrale che occorre sia partecipata responsabilmente alla popolazione, alle Istituzioni che territorialmente esercitano sul territorio del Bacino Idrografico del Sarno, segnatamente ai Comuni, alle Province, alle Comunità Montane, alla Autorità di Bacino ed agli Enti Parco, unitamente agli Ordini e Collegi Professionali - alle Associazioni Ambientaliste - dei Consumatori - della Società Civile maggiormente rappresentative per concorrere a rendere da subito diffusa la consapevolezza della visione innanzi richiamata, tra cui quella dell'Ordine dei Dottori Agronomi sugli INVASI IN TERRA TIPO KANBER per come unanimemente condivisa rispetto a quanto innanzi richiamato dalle più alte Autorità tecniche ed amministrative dello Stato e della Regione, che è già incardinata nel vigente "Piano di Classifica degli Immobili per il Riparto del Tribuo di Bonifica Integrale" dal Consorzio dell'Agro Sarnese Nocerino, declinando congiuntamente e sinergicamente con sintonia ed armonia gli sforzi del Commissariato all'emergenza idrogeologica Generale Iucci, della Autorità di Bacino del Sarno, del Consorzio di Bonifica Integrale, per perimetrare e **rendere esercitabile in modo condiviso coeso e solidale** ed al minor costo possibile la funzionalizzazione di "aree agricole per **circa 300 ha cioè 3 Kmq di pianura**" per **circa tre/cinque milioni di metri cubi aggiuntivi per la espansione delle piene** da destinare a laminare e rendere così inoffensive le altrimenti rovinose portate di piena alluvionale attese (aree multifunzionali ad inondabilità controllata e paesaggisticamente gradevoli per la fruizione sociale: attrezzate anche e per esempio con sirene di allertamento in caso di pericolo ndr) e ove convogliare attraverso soglie idrometriche di svaso poste sugli alvei principali del Bacino e che siano in sicurezza e posizionate sui lati degli alvei principali ed in via provvisoria prevedendo gruppi autonomi di svuotamento meccanico dopo la inondazione; **successivamente in via permanente** attrezzandole, per esempio, con dispositivi idraulici di regolazione denominati "bocca a **battente mobile**" e portata di piena stramazante a invaso pieno".

Un pensiero di stimolo alla riflessione

Dovunque e sempre, nella storia delle comunità del nostro pianeta Terra, quando una società è andata verso il declino, precipitando nella fame, nell'omicidio e nel cannibalismo, lo si deve alla sua reiterata negligenza ed all'autoillusione.

Non fu' il suo ambiente, per quanto aspro, a condannarla, o non solo il suo ambiente.

Fu' la sua incapacità durevole a far fronte a sfide che quell'ambiente presentava e che, non deve sfuggire, sono sempre riconducibili all'illusionismo istituzionale ed alla prevaricazione, non all'ignoranza.

Tratto dal lavoro di Clifford Geertz 2005

la Direzione Agraria ed Ambientale dell'Ente - il dirigente dottore agronomo Bruno Moroni
brumoroni@tiscali.it www.agronomisalerno.org cell 333 2992595

L'approccio **ECOSISTEMICO** al **RISCHIO IDRAULICO**

la DIREZIONE AGRARIA ED AMBIENTALE dell'Ente - Il dirigente dottore agronomo Bruno Moroni

nel Consorzio di Bonifica Integrale ex TU 215/1933 e smi
assoggettato ex Dpr 1 dicembre 1952

unitariamente sistemico funzionale da ultimo art 17 comma 6 ter Legge 183/1989

050119

L'**ecosistema agricolo** comprende la componente idrologica che rappresenta uno dei fattori agronomici di maggiore importanza per il paesaggio italiano predominato dalla attività antropico-agricola che da epoca Romana ha plasmato il territorio e gli originari ecosistemi naturali, modificandone gli equilibri e conclamandone di nuovi naturaliformi, e la cui dinamica segnatamente nell'ultimo secolo risponde prevalentemente ad una visione agronomica, che occorre indifferibilmente validare agronomicamente la compatibilità con la tutela dell'ambiente; è infatti l'agricoltura che è parte integrante e prevalente, ove non addirittura esclusiva, dell'ambiente attuale che, non sfuggirà, risponde in via diretta specifica ed esclusiva alle scelte dell'agricoltore che è vittima del condizionamento economico diretto e prevalente del mercato agricolo e dell'economia in generale.

Per questa ragione migliorare la qualità dell'ecosistema agricolo in una visione di compatibilità agronomica con la tutela dell'ambiente, e dunque per effetto conseguente e derivante l'ambiente fluviale e delle falde, significa migliorare significativamente in modo determinante la qualità generale e non generica ambientale e paesaggistica della unitarietà sistemico-funzionale del Bacino Idrografico del Sarno.

In passato la gestione dell'acqua nei territori, segnatamente nei territori di pianura tributari dei Bacini Idrografici del nostro Paese, è stata guidata prevalentemente o addirittura in via esclusiva dalla soluzione di puntuali, ove non addirittura singolari, aspetti ingegneristico-idraulici nella erronea considerazione prevalente che fosse di trascurabile importanza la componente ambientale idrologica di natura agronomica la cui valutazione, invece, avrebbe potuto evitare tutta una serie di impatti ambientali rilevanti e nocivi agli equilibri sistemico-funzionali preesistenti con ripercussioni sia economiche che sociali sui patrimoni e sulle popolazioni.

Il tema della gestione delle aree fluviali, dunque, occorre venga esercitato rafforzando e superando la monodisciplinarietà dell'approccio idraulico-ingegneristico adottando un sistema di analisi e di progettazione integrato e organico rispetto alla unitarietà degli ecosistemi agricoli e volto al raggiungimento contestuale di obiettivi "ecologico-agronomici" e dunque "economico-sociali", cioè rispettosi dell'ecosistema agricolo esistente e rafforzando, non indebolendo ulteriormente, le componenti che accusano criticità; ciò, non sfuggirà, in esecuzione conforme di quanto inderogabilmente disposto da ultimo con l'art 17 comma 6 ter della Legge 183/1989 e dai Regolamenti della Unione Europea derivanti e successivi alla firma dal 7 febbraio del 1992 del Trattato di Maastricht art 130S tra i quali il Reg. n° 1257/1999 e smi di avvio della nuova politica agricola agronomicamente compatibile con la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema.

Inoltre, nell'ambito degli interventi di sistemazione fluviale effettuati sino ad oggi, l'obiettivo di fondo era quello di "**domare**" i fiumi, per consentire la valorizzazione dei terreni periferici (ieri agricola; oggi residenziale, industriale, commerciale), e ad esso sono stati spesso sacrificati gli obiettivi generali sia della sicurezza idraulica e sia della qualità ecologica rispetto alla unitarietà sistemico-funzionale del Bacino Idrografico in chiave di durevole tutela della Pubblica e Privata Incolumità e segnatamente nei territori vulnerabili assoggettati a Bonifica integrale.

La scala di valori da praticare, dunque, nel rispetto ineludibile delle Leggi attualmente vigenti, occorre venga invertita con l'adozione di un complesso di misure di buongoverno del territorio e dei fiumi in chiave ecosistemica e segnatamente ecosistemico-agricola: la progettazione di un intervento deve essere preceduta da una verifica di coerenza con misure integrate ed organiche che accertino la sussistenza di requisiti di conformità del progettato alla compatibilità agronomica dell'equilibrio unitario ecosistemico del Bacino Idrografico, segnatamente Ecosistemico Agricolo compatibile agronomicamente con la Tutela dell'Ambiente; ciò, non sfuggirà, per prevenire concretamente, e ove possibile attenuare con soluzioni agronomiche, tra cui quelle di ingegneria naturalistica, le possibili ripercussioni negative conseguenti derivanti e successive, per offrire sicurezza e tutela durevole alla vitalità dell'ecosistema agricolo per le future generazioni.

La qualificazione giuridica attuale della Agricoltura, che è multifunzionale così come il suo ammodernamento strutturale, obbliga all'esercizio di una visione attuale della AGRICOLTURA come chiamata ad un ruolo sempre meno produttivistico e sempre più ecologico-culturale e dunque obbliga ad una progettazione sempre più agronomicamente compatibile con la Tutela dell'Ambiente la cui "validazione su base territoriale", che è infungibile agronomica oltre che idraulica, obbliga a conseguire concretamente la coniugazione della Economia del Territorio compatibile con la Tutela dell'Ecosistema Agricolo per la durevole sostenibilità di uno sviluppo non illusorio e non illusionistico.

la Direzione Agraria ed Ambientale dell'Ente - il dirigente dottore agronomo Bruno Moroni
brumoroni@tiscali.it www.agronomisalerno.org cell 333 2992595

Sintesi per il Convegno del **23 gennaio 2005** presso il Consorzio di Bonifica Integrale
sulla naturale pericolosità territoriale **RISCHIO VULCANICO - SISMICO - IDRAULICO**